



**2016/0205(NLE)**

8.12.2016

## **PARERE**

della commissione per l'occupazione e gli affari sociali

destinato alla commissione per il commercio internazionale

sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo economico e commerciale globale (CETA) tra il Canada, da una parte, e l'Unione europea e i suoi Stati membri, dall'altra (10975/2016 – C8-0438/2016 – 2016/0205(NLE))

Relatore per parere: Georgi Pirinski

PA\_Leg\_Consent

## BREVE MOTIVAZIONE

Il risultato finale determinante del CETA deve essere la creazione di posti di lavoro dignitosi, aumenti salariali equilibrati e possibilità più ampie in ambito imprenditoriale. Tuttavia, per quanto concerne la creazione di posti di lavoro dignitosi, i dati empirici basati su modelli reali indicano, nella migliore delle ipotesi, aumenti complessivi marginali per l'occupazione dell'UE, non superiori allo 0,018% in un periodo di attuazione da 6 a 10 anni. Inoltre, studi recenti sulla base di tali modelli hanno previsto perdite effettive di 204 000 posti di lavoro per l'UE nel suo complesso, tra cui 45 000 in Francia, 42 000 in Italia e 19 000 in Germania. Oltre a ciò, la valutazione d'impatto sulla sostenibilità condotta nel 2011 mostra turbamenti settoriali significativi, che potrebbero portare, in ultima analisi, a un aumento della disoccupazione a lungo termine.

Per quanto riguarda le retribuzioni, i dati empirici mostrano che l'accordo contribuirebbe ad approfondire il divario retributivo esistente tra lavoratori qualificati e non qualificati, aumentando in tal modo le disparità e le tensioni sociali. Inoltre, si prevedono effetti di redistribuzione considerevoli in relazione al reddito nazionale, che per l'UE corrisponderebbero a un aumento dello 0,66% a favore dei possessori del capitale, aggravando quindi ulteriormente i disordini sociali.

L'accordo non prevede nemmeno un capitolo contenente misure volte specificatamente a sostenere le PMI. Vi sono attualmente 20,9 milioni di PMI nell'UE (il 93% delle quali con meno di 10 dipendenti), ma solamente 619 000 esportano al di fuori dell'Unione. Nel contesto liberalizzato creato dal CETA, tali PMI saranno completamente esposte alla forte concorrenza delle imprese transnazionali nordamericane, il che metterà a rischio i 90 milioni di posti di lavoro che esse forniscono (il 67% dell'occupazione totale).

Nonostante il fatto che il CETA contenga un capitolo speciale sul commercio e il lavoro, vi è una chiara disparità tra i livelli di protezione previsti per gli investitori e per gli interessi e i diritti dei lavoratori. Lo status privilegiato accordato agli investitori tramite il sistema giudiziario per la protezione degli investimenti (ICS) si contrappone in modo evidente al meccanismo di consultazione previsto per la protezione degli interessi e dei diritti dei lavoratori.

Inoltre, finora il Canada non ha ratificato la convenzione dell'OIL sul diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva e non si è ancora dotato di un sistema di sanzioni in caso di violazione dei diritti sociali e del lavoro e delle normative in tali ambiti.

È dimostrato che la facilitazione degli scambi Nord-Nord avrà come corollario una riduzione del commercio con i paesi in via di sviluppo, in questo caso specifico soprattutto con i paesi africani. Ciò è particolarmente grave, data l'esigenza imperativa di promuovere il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile stabiliti dalle Nazioni Unite per il 2030 quale unico modo per superare le disparità tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo e di far fronte alle pressioni migratorie in rapido aumento.

Permangono seri dubbi in merito alla compatibilità della clausola relativa al sistema ICS con il diritto dell'UE esistente e con il principio di applicazione provvisoria.

Il relatore si sente pertanto obbligato a chiedere alla commissione per il commercio internazionale di rifiutare l'approvazione dell'accordo.

\*\*\*\*\*

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per il commercio

internazionale, competente per il merito, a raccomandare la reiezione della proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo economico e commerciale globale (CETA) tra il Canada, da una parte, e l'Unione europea e i suoi Stati membri, dall'altra.

## PROCEDURA DELLA COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE

<b>Titolo</b>	Conclusione dell'accordo economico e commerciale globale tra il Canada, da una parte, e l'Unione europea e i suoi Stati membri, dall'altra
<b>Riferimenti</b>	10975/2016 – C8-0438/2016 – COM(2016)0443 – 2016/0205(NLE)
<b>Commissione competente per il merito</b>	INTA
<b>Parere espresso da</b> Annuncio in Aula	EMPL 24.11.2016
<b>Relatore per parere</b> Nomina	Georgi Pirinski 9.11.2016
<b>Esame in commissione</b>	29.11.2016
<b>Approvazione</b>	8.12.2016
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 27 -: 24 0: 0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Laura Agea, Brando Benifei, Mara Bizzotto, Vilija Blinkevičiūtė, Enrique Calvet Chambon, David Casa, Ole Christensen, Martina Dlabajová, Czesław Hoc, Agnes Jongerius, Rina Ronja Kari, Jan Keller, Adam Kósa, Agnieszka Kozłowska-Rajewicz, Jean Lambert, Patrick Le Hyaric, Jeroen Lenaers, Verónica Lope Fontagné, Javi López, Thomas Mann, Dominique Martin, Anthea McIntyre, João Pimenta Lopes, Georgi Pirinski, Marek Plura, Sofia Ribeiro, Maria João Rodrigues, Claude Rolin, Anne Sander, Sven Schulze, Romana Tomc, Yana Toom, Ulrike Trebesius, Marita Ulvskog, Renate Weber, Jana Žitňanská
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Daniela Aiuto, Maria Arena, Georges Bach, Deirdre Clune, Karima Delli, Tania González Peñas, Edouard Martin, Evelyn Regner, Joachim Schuster, Monika Vana, Tom Vandenkendelaere, Flavio Zanonato, Gabriele Zimmer
<b>Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	John Stuart Agnew, Hannu Takkula